

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM  
Telefono: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844  
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

## «Alzati e non temere»

*Nell'ultima domenica di dicembre in Cattedrale il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto la celebrazione di chiusura del Giubileo nella diocesi di Albano*

DI GIOVANNI SALSANO

Un invito alla fede e al coraggio e a proseguire il cammino iniziato, forti dell'esperienza di grazia vissuta come Chiesa, perché: «Il Giubileo ha detto alla nostra Chiesa di Albano e a ciascuno di noi: "Alzati, coraggio, non temere!". Ce lo ha detto nel silenzio della preghiera, nel sacramento della penitenza e in quello nell'eucaristia, nei pellegrinaggi e nell'Indulgenza plenaria». È quanto detto nella sua omelia dal vescovo Vincenzo Viva, domenica 28 dicembre, nella Messa presieduta in Cattedrale, per la solenne chiusura dell'Anno Giubilare, in comunione con tutte le Chiese locali.

Una celebrazione per rendere grazie al Signore per tutto ciò che ha operato durante quest'anno pieno di grazia, vissuto nella preghiera, nella speranza e nella conversione, e che ha messo in movimento la Chiesa diocesana, nelle comunità parrocchiali, nelle famiglie religiose, nelle associazioni e aggregazioni laicali. Un anno ripercorso nella sua omelia dal vescovo Viva, che ha ricordato i momenti intensi per la diocesi, come il pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore, la colletta di solidarietà per la diocesi-gemella di Makeni in Sierra Leone, l'accoglienza di tanti giovani da tutto il mondo per il Giubileo dei giovani e la marcia penitenziale nello scorso mese di Ottobre a Nettuno, ma anche: «La beatificazione – ha aggiunto Viva – del sacerdote Giovanni Merlini, missionario del Preziosissimo Sangue, strettamente legato alla storia della città di Albano e della nostra diocesi, la chiusura del cammino sinodale delle Chiese in Italia, al quale abbiamo



Celebrazione di chiusura del Giubileo nella diocesi di Albano, domenica 28 dicembre 2025 in Cattedrale (foto Caporilli)

contribuito con convinzione e impegno, il lutto per la morte del Santo Padre Francesco e l'accoglienza del nuovo successore di Pietro, papa Leone che ha dimostrato e continua a dimostrare tanta attenzione e amore per la nostra Chiesa di Albano. È stato grande il lavoro compiuto dagli uffici pastorali della nostra Curia, sotto il coordinamento del Vicario per la pastorale, don Alessandro Saputo, dai Vicari territoriali ed episcopali,

**Il presule: «L'Anno Santo ci ha chiesto di uscire dalle nostre comodità»**

dalle Chiese giubilari per accompagnare e sostenere tante iniziative, non da ultime quelle iniziative promosse dalla Caritas diocesana e dalle Cappellanie

ospedaliere per un Giubileo nel segno dell'inclusione e dell'attenzione verso quanti sono più fragili e poveri». Riflettendo sul brano del Vangelo di Matteo, proclamato nella celebrazione, il vescovo ha voluto sottolineare cosa resti di quest'Anno Santo alla Chiesa di Albano e ai singoli fedeli: «Come Giuseppe – ha detto Viva – anche noi dovremmo uscire da questo anno di grazia con un desiderio che diventa compito personale ed

ecclesiale: portare con noi "il Bambino e sua madre", custodire cioè Cristo nel nostro cuore, tenerlo al centro della nostra esistenza, proteggere e far crescere la grazia che abbiamo ricevuto in abbondanza. Il coraggio, la docilità e la mobilità siano allora i tratti della nostra esistenza battesimale e della nostra Chiesa diocesana. Durante questo Anno Giubilare, il Signore ci ha invitati ad assumere questo atteggiamento fondamentale: a farci discepoli, a lasciarci ammaestrare, a rinunciare alla presunzione di avere già tutte le risposte per metterci invece in ascolto». L'invito del vescovo, allora, è stato quello di continuare a essere cristiani in movimento, presenti tra la gente, principalmente accanto a chi è nel bisogno e nella sofferenza, per essere portatori di speranza: «L'Anno Santo – ha aggiunto il vescovo – ci ha chiamati a essere pellegrini di speranza e a metterci in movimento non solo verso Roma e le Porte Sante, ma soprattutto spiritualmente e pastoralmente. Ci ha chiesto di uscire dalle nostre comodità, di abbandonare le nostre false sicurezze, di lasciarci condurre dallo Spirito verso mete che forse non avremmo mai scelto da soli, come è accaduto nella vita di San Giuseppe. Superiamo allora la tentazione di quella rigidità mentale e pastorale per cui nulla deve mai cambiare rispetto ai nostri schemi e idee, alle proprie abitudini o gusti. Portiamo nella nostra vita e nelle nostre comunità la paternità di Giuseppe che è una paternità che si assume responsabilità, che introduce nella vita, che non possiede, ma custodisce e ama; che non è dominio e imposizione, ma servizio e accompagnamento amorevole».

## «Un pastore attento e amato»

Un pastore attento, disponibile e aperto al dialogo, ricordato con affetto dai presbiteri che ha accompagnato e dai fedeli che ha incontrato nel corso della sua vita. Sono stati celebrati mercoledì scorso, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, a Roma, i funerali di monsignor Paolo Gillet, dal 1993 al 2005 vescovo ausiliare di Albano, morto lunedì 5 gennaio a 96 anni, dopo lunghi anni di malattia. Le esequie, alla presenza – tra gli altri – del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e della figlia, Laura, del cardinale Marcello Semeraro, del vescovo Vincenzo Viva e di numerosi presbiteri della diocesi di Albano, sono state presiedute dal cardinale Baldassare Reina, vicario della diocesi di Roma, che nella sua



Paolo Gillet (foto Siciliani)

omelia ha sottolineato la radicalità nell'adesione al Vangelo quale tratto distintivo di monsignor Gillet. «Ho invitato i presbiteri e tutto il popolo santo di Dio – ha detto il vescovo Viva – a ricordare nelle Messe e nella preghiera di suffragio il vescovo defunto Paolo, che ha ser-

vito generosamente e amato la nostra Chiesa locale. Personalmente, sono andato a rendergli visita prima di Natale, quando le sue condizioni di salute si erano aggravate e l'ho trovato amorevolmente assistito, come negli ultimi anni. Lascia nei fedeli e nei presbiteri della Chiesa di Albano, che lo hanno conosciuto e incontrato negli anni del suo ministero, il ricordo di un pastore autorevole e disponibile, attento alla formazione e aperto al dialogo con tutti, specialmente con i giovani».

Nato a Roma l'8 luglio 1929, monsignor Paolo Gillet è stato ordinato sacerdote il 19 settembre 1953. Eletto alla Chiesa titolare di Germa di Galazia e nominato ausiliare di Albano il 7 dicembre 1993, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1994. (G.Sal.)

### Accanto a chi è nella sofferenza

È stata sottoscritta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva, e dal presidente del Gruppo Gioni, Massimo Miraglia, una convenzione tra la diocesi di Albano e la clinica Sant'Anna di Pomezia, per l'assistenza religiosa a favore dei pazienti e del personale sanitario della stessa struttura. La firma è avvenuta nel corso della prima visita ufficiale del vescovo alla clinica, il 18 dicembre.

Il servizio di cappellania è affidato a don Rosario Sciacca, parroco di San Michele, a Pomezia, che sarà coadiuvato nel servizio da alcuni volontari laici. Viva è stato il primo vescovo a visitare la clinica Sant'Anna di Pomezia. Nel corso della visita, cui hanno preso parte anche il cancelliere vescovile don Donato Pio Dota, l'economista diocesano Nicola Martucci, il vicario territoriale di Ardea-Pomezia don Lorenzo Fabi e lo stesso don Rosario Sciacca, monsignor Viva – accompagnato dalla direttrice sanitaria, Amelia Focaccia – ha salutato e confortato gli ammalati, ha incontrato medici, infermieri e operatori sanitari e ha donato al presidente Miraglia un'icona mosaico raffigurante il Cristo Pantocratore delle Catacombe di San Senatore e ricevuto in dono il libro del Gruppo Gioni, *La storia di un sogno*.

### L'INCONTRO

**«Etica della teoria e realtà del gender»**  
In calendario sabato prossimo, dalle 9.45 presso la parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, a Genzano di Roma, un incontro promosso dall'Associazione medici cattolici della diocesi di Albano, guidata dal presidente Fausto Antonio Barbetta, sul tema "Etica della teoria e realtà del Gender". L'argomento sarà affrontato da Daniela Notarfonso, bioeticista e direttrice del Centro famiglia e vita, il consultorio familiare diocesano. Interverrà anche don Andrea Giovannini, vicario territoriale di Ariccia e assistente dell'Associazione medici cattolici della diocesi di Albano, con una relazione sul tema "Il pensiero della Chiesa sul gender". L'argomento, nelle scorse settimane, è stato oggetto anche del percorso di formazione dei sacerdoti della diocesi entro i primi dieci anni di ordinazione, curato da don Roberto Massaro, docente di Teologia Morale alla Facoltà Teologica Pugliese.

### IL RACCONTO



I partecipanti al Giubileo diocesano

## Un anno vissuto nella speranza e in comunione

Il Giubileo, appena concluso, ha lasciato una traccia indelebile nei cuori di moltissime persone, anche nella Chiesa di Albano, investita da vicino dalle vicende che hanno segnato questo anno giubilare. Prima tra tutte, la morte di papa Francesco e la successiva salita al soglio pontificio del cardinale Robert Prevost, assegnato poche settimane prima alla sede cardinalizia di Albano.

Si può dire che, nella diocesi albanense, l'Anno Santo della speranza sia stato accompagnato amorevolmente da papa Leone XIV, soprattutto attraverso le celebrazioni eucaristiche presiedute sul territorio e dalle molte visite effettuate a tante realtà qui presenti, in particolare nei mesi estivi. Il 29 dicembre 2024, il Giubileo era stato aperto con una bellissima celebrazione, molto suggestiva, partita dalle Catacombe di San Senatore – luogo che segna gli inizi della Chiesa di Albano e della speranza che ha animato la fede e la carità di tanti fratelli – e che si era conclusa con la Messa nella Cattedrale di San Pancrazio.

Accanto a questa prima celebrazione, molti sono stati gli eventi che hanno accompagnato il cammino giubilare della diocesi. In particolare, i due momenti più significativi sono stati il Giubileo diocesano celebrato a Santa Maria Maggiore, il 22 marzo scorso, e la marcia giubilare contro ogni forma di violenza che si è svolta a Nettuno, sulle orme di Santa Maria Goretti, il 16 ottobre. Entrambe le iniziative hanno visto la partecipazione di migliaia di persone che si sono raccolte in preghiera e si sono lasciate accompagnare dalle parole del vescovo Vincenzo e dalle testimonianze, ma che – soprattutto – si sono messe in cammino per mostrare la bellezza della fede e di quella sinodalità che, prima ancora di essere idea teologica, è esperienza di Chiesa.

A queste iniziative se ne sono aggiunte molte altre, organizzate dalle parrocchie e dai vicariati: momenti penitenziali, pellegrinaggi alle Porte Sante, visite alle Chiese giubilari della diocesi, occasioni di incontro e di riflessione sul tema della speranza come lectio divine e percorsi di catechesi. Non si può, poi, non ricordare alcuni eventi particolarmente sentiti, che hanno coinvolto la diocesi in questo anno: il Giubileo degli adolescenti e quello dei giovani, in cui le comunità del territorio diocesano sono state sommerse da un'onda di entusiasmo, di giovanile ardore, di desiderio di rinnovamento e di passione che ha trovato, negli operatori e volontari, una risposta attenta ed entusiasta. La convinzione è che i frutti di questo Giubileo continueranno a germogliare per molti anni.

Alessandro Saputo

### IL PERCORSO

#### Al santuario di San Gaspare i «Dieci comandamenti»

Il cammino dei Dieci Comandamenti, intrapreso nel santuario di San Gaspare, presso la chiesa di San Paolo, ad Albano Laziale, ogni martedì alle 21, rappresenta una sorta di libretto di istruzioni per vivere tante cose diversamente, fare scelte migliori, per essere consapevoli di ciò che conta davvero e guardare al presente con un occhio un po' meno sfiduciato. Il percorso è stato ideato e predicato da don Fabio Rosini ed è ora riproposto dai Missionari del Preziosissimo Sangue: restituisce grande forza liberante, diventando un'offerta pastorale fondamentale per restituire ai ragazzi la possibilità di stare nella vita come persone libere, pacificate e impreziosite da una vicenda di esistenza unica. L'esperienza è rivolta a chi desidera andare oltre i luoghi comuni, e destinatari privilegiati sono i lontani, quelli che non sono cresciuti in parrocchia e, ogni volta che sono entrati in una chiesa si sono sentiti fuori contesto.

Francesco Cardarelli



Il pranzo di Natale alla Santissima Trinità

*Nel giorno di Natale il vescovo Viva ha condiviso il pranzo con i poveri a Genzano organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio*

## «In fraternità, servizio e condivisione»

Nel "prologo" del vangelo di Giovanni, scelto dalla liturgia per la Messa del giorno del Santo Natale, veniamo posti di fronte a un'affermazione, forte e sconvolgente, che va direttamente all'essenza e al significato del Natale: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14). Ecco la nostra fede: il Verbo si è fatto carne, nella natura umana di Gesù di Nazareth, per salvarci riconciliandoci con Dio, perché noi così conoscessimo chi è veramente Dio e il suo amore, per essere nostro modello di santità e perché noi diventassimo "partecipi della natura divina". Così il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, ha aperto la sua omelia nel giorno di Natale nella chiesa della Santissima Trinità di Genzano, in cui sono stati allestiti – per l'occasione – tavoli e sedie per la condivisione del pranzo tra il vescovo e i poveri del territorio, organizzato dalla Co-

munità di Sant'Egidio in collaborazione con la comunità parrocchiale, guidata dal parroco monsignor Pietro Massari. Un appuntamento che Viva ha inquadrato nello spirito autentico del Natale: «Nel suo prologo – ha aggiunto il vescovo – Giovanni avrebbe potuto scrivere: "Il Verbo si fece uomo" e sarebbe stato, forse, più nobile, più filosofico. Invece scrive "carne", in greco "sarx", una parola più concreta, più terrena, quasi imbarazzante. La carne, infatti, ha fame, ha freddo, suda, si stanca. La carne sa gridare il suo disperato bisogno di essere accolta e protetta. Ecco come Dio ha scelto di rivelarsi: facendosi "carne", senza cessare di essere Dio. Nel Natale vediamo, quindi, come Dio si è fatto partecipe della nostra natura fragile, affamata, bisognosa. Allora, guardiamo con uno sguardo di fede a questi tavoli nella Chiesa madre di Genzano, allestiti per il pranzo di chi oggi è più solo, più po-

vero, più bisognoso. Non sono un'aggiunta alla festa di Natale, anzi, sono il Natale stesso che prende una forma qui e oggi, in questa Chiesa». Quindi, Viva ha citato san Giovanni Crisostomo, vescovo del quarto secolo, quando ha scritto: «Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando è nudo. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità?». «Sembrano – ha detto Viva – parole scritte per noi. Oggi l'altare e questi tavoli per il pranzo sono così vicini. Il pane eucaristico e il pane del pranzo si toccano quasi. Non è un caso, ma un messaggio che vogliamo dare in questo Natale: c'è una fraternità, una condivisione, un amore e un servizio che nascono dal presepe di Betlemme e che dobbiamo coltivare sempre nella nostra vita, nell'ordinarietà della vita».

Alessandro Paone